

Buon Natale a tutti

22 dicembre

Linea 91, Viale Cassala. Il conducente ha un cartello appeso alla cabina di guida.

“Guadagno ottocento euro al mese. Non mi hanno rinnovato il contratto. Ho scioperato. Mi hanno precettato. Non do informazioni.”

Un ragazzo è fermo vicino all'uscita, con una cartina in mano e l'aria perplessa. Si volta verso il manovratore e vede il cartello. Lo fissa per qualche attimo, poi sospira. Scende alla fermata successiva.

23 dicembre

Chiesa di San Gregorio, Via Settala. Sta iniziando la messa. Una signora alta attraversa il sagrato: cappotto cammello, capelli biondi, profumo discreto.

Le si accosta una giovane donna. Sta tremando: indossa un soprabito troppo leggero. Le hanno rubato il portafogli; vuole sapere dov'è il commissariato più vicino. Chiede anche un euro, per un caffè.

La signora si scosta, infastidita.

“Non è un problema mio.”

Supera a grandi passi la giovane donna ed entra in chiesa.

24 dicembre

Linea gialla. Carnaio fino a Porta Romana, poi la carrozza si svuota. Entra un uomo alto, imponente, con un cappotto troppo stretto e un violino in mano. Comincia a suonare.

Una donna gli si avvicina e gli dà due euro. Lui le fa un inchino.

“Buon Natale.”

“Buon Natale. Dove ha imparato a suonare il violino?”

“In Conservatorio di Mosca.”

“E com'è il Natale a Mosca?”

“Come qui. Freddo.”

“Ma qui non fa freddo come...” La donna viene interrotta. Due ragazzini piombano addosso all'uomo, precipitandosi verso l'uscita un istante prima che le porte si chiudano.

“Levati, albanese di merda!”

La donna arrossisce. L'uomo scuote la testa. Sorride appena. Si inchina di nuovo e le strizza l'occhio.

“Con buona fortuna, sopravviviamo tutti e due a Natale.”

25 dicembre

Stazione Centrale. Intercity Milano Venezia. Doveva partire venti minuti fa.

Un gruppo di passeggeri circonda un uomo e una donna, seduti l'uno accanto all'altra. La donna ha un bambino in braccio. C'è anche un controllore.

“Il biglietto vale per una persona sola. Il bambino non paga, ma voi due sì. Dovete acquistarne un altro.”

“Mia madre a Vicenza” risponde l'uomo. “Malata. Andiamo lì per Natale.”

“Mi dispiace, ma io non posso farvi viaggiare con un biglietto solo. O ne comprate un altro, oppure uno di voi due deve scendere.”

“No soldi. Mia madre malata, molto malata.”

Il controllore alza la voce. L'uomo si aggrappa al sedile. Arriva il capotreno. L'uomo continua a supplicare. Il bambino comincia a piangere. Il capotreno se ne va. Venticinque minuti. Trenta.

Torna il capotreno, con due agenti della polizia ferroviaria. Quando li vede la donna lancia un urlo. Il controllore si mette le mani nei capelli.

“Insomma, basta! Lo pago io, il biglietto. Così finalmente potremo partire.”

“Ma come!” Un signore anziano si alza in piedi, rosso in viso. “Questi salgono senza biglietto, ci fanno perdere mezz'ora, e voi invece di arrestarli glielo regalate? Le pare giusto?”

Molti gridano: “Ha ragione! È una vergogna!”

"Non hanno i soldi" si giustifica il controllore. "È inutile insistere, perdiamo solo tempo."

"E io, allora?" gli chiede una ragazza. "Secondo lei io ne ho, di soldi? Faccio la segretaria in uno studio legale. Ho un contratto a progetto che mi scade tra due mesi. Guadagno mille euro al mese e ne pago seicento di affitto. Ho anch'io una madre, che è anziana e mi aspetta a Verona. Perché non lo paga a me il biglietto?"

Il controllore spalanca le braccia. "Benissimo. La sbatte giù lei questa donna dal treno? Insieme al bambino?"

"Neanche per idea. Siete voi quelli con la divisa. È il vostro lavoro, non il nostro."

Il signore anziano si rivolge agli agenti. "Ma quei due ce l'hanno il permesso di soggiorno? Avete controllato?"

"Lui è in regola."

"E la moglie?"

La donna impallidisce. Sussurra qualcosa all'uomo. I due agenti guardano fuori dal finestrino.

La donna bacia il bambino, lo mette in braccio all'uomo, poi si alza. Si avvia lungo il corridoio tra i sedili. Nel silenzio più assoluto attraversa il vagone e scende. Dopo un attimo di esitazione l'uomo la segue.

I due agenti si allontanano nella direzione opposta, insieme al capotreno.

Il controllore chiude gli occhi, poi li riapre. Lascia vagare lo sguardo sui passeggeri.

"Buon Natale a tutti."